



ALLEGATO 2

Contributo del CUBE

19.06.2013

Contributo alla terza linea di attività “Finalizzazione delle proposte di sistemi informativi ancora non attivi alla copertura degli ambiti informativi mancanti (copertura delle informazioni mancanti di UrBES, oltre alla copertura di dati)”

Per ciascuna delle dodici dimensioni del benessere, nell’ambito del progetto UrBES è stata individuata una batteria di indicatori, corrispondenti a 134 misure; le città aderenti al progetto hanno proceduto ad una verifica sulla disponibilità dei 134 indicatori a livello comunale e dalla ricognizione svolta è emersa una disponibilità limitata degli indicatori a livello comunale. Nella fattispecie, per quanto concerne la città di Bologna, la verifica ha evidenziato la situazione rappresentata nella tabella che segue:

Dimensioni del Benessere	n° indicatori totali	n° indicatori disponibili	% indicatori disponibili
Ambiente	13	7	53,85%
Salute	14	5	35,71%
Benessere economico	10	0	0,00%
Istruzione e formazione	10	6	60,00%
Lavoro e conciliaz. Tempi vita	15	2	13,33%
Relazioni sociali	11	2	18,18%
Sicurezza	11	5	45,45%
Benessere soggettivo	3	0	0,00%
Paesaggio e patrim. Culturale	12	5	41,67%
Ricerca e innovazione	7	1	14,29%
Qualità dei servizi	15	10	66,67%
Politica e Istituzioni	13	2	15,38%
Totale	134	45	33,58%

La tabella non comprende ulteriori 6 indicatori individuati nel corso di un approfondimento successivo.

In accordo con quanto riportato nell’intervento “Le misure del benessere a livello locale: aspetti oggettivi e soggettivi” (Chiarini, F., XI Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 20-21 febbraio 2013), da cui la tabella è tratta, la terza linea di attività predisposta dalla presente bozza progettuale dovrebbe, dunque, perseguire due priorità, vale a dire:

(I) ampliare il numero degli indicatori effettivamente disponibili/misurabili a livello locale a fronte di quelli individuati a livello nazionale, con particolare riferimento a quelle delle 12 dimensioni BES rispetto alle quali si evidenziano le principali lacune in termini percentuali;

(II) ricercare altre misure in grado di rappresentare adeguatamente le dimensioni individuate, prendendo in esame varie esperienze per tramite delle quali vengono rilevati dati nella nostra città (Bologna) – esperienze, queste ultime, da ricercare anche tra quelle eventualmente promosse da

soggetti altri rispetto ad enti pubblici ed istituzioni.

Rispetto alle due priorità evidenziate il contributo che CUBE (Unibo) propone di apportare al presente progetto (in termini sia di competenza teorica e metodologica sia di concreta esperienza di ricerca sul campo) può essere sintetizzato come segue.

In termini di effettiva disponibilità/misurabilità di indicatori locali rispetto al totale di quelli complessivamente individuati a livello nazionale per le 12 dimensioni BES, le due lacune più ampie, nella nostra città, si registrano in relazione alle dimensioni del Benessere Economico (0/10, 0%) e del Benessere Soggettivo (0/3, 0%).

L'apporto che CUBE potrà dare tanto alla ricognizione, quanto alla definizione degli indicatori mancanti, in specie di quelli pertinenti la dimensione del Benessere Soggettivo, potrà essere sostanziale.

Il Centro, infatti, si propone (e propone a tutti i soggetti collaboranti al Gruppo di Lavoro) due obiettivi specifici rispetto al tema del Benessere Soggettivo e che risultano essere convergenti rispetto alle priorità più generali indicate sopra:

colmare sia in termini quantitativi che qualitativi il gap d'informazione relativo alla dimensione del Benessere Soggettivo che attualmente possiamo riscontare a livello locale; giungere a stabilire un insieme di buone pratiche per la definizione e la misurazione degli indicatori relativi a questa dimensione, che possano essere esportate e diffuse successivamente anche al di fuori della nostra città ed area metropolitana, ponendola all'avanguardia e facendone un punto di riferimento in questo settore.

Il concetto di *benessere soggettivo* è individuato, all'interno del progetto BES, dalle seguenti dimensioni:

“Dimensione cognitiva. Rappresenta il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta (in termini di “soddisfazione”) in modo retrospettivo la propria vita, vista nel suo complesso; tale valutazione soggettiva viene fatta facendo riferimento a determinati standard personali (aspettative, desideri, ideali, esperienze passate, ecc.).

(...)

Dimensione affettiva. Sta ad indicare le emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana. Tali emozioni possono essere positive (*pleasant affect*) o negative (*unpleasant affect*) e sono trattate concettualmente in maniera distinta, perché determinate da variabili diverse (Bradburn 1969; Diener/Emmons 1984; Argyle 1987). Al contrario della componente cognitiva, che implica una riflessione a posteriori sulla propria vita fino ad un determinato momento, la componente affettiva è legata al presente, alla situazione attuale.”

(Fonte: <http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=31>)

Rispetto a queste due dimensioni, a livello dell'area metropolitana bolognese, di fatto, da un lato si riscontra la mancanza di disponibilità di dati relativi ad i tre indicatori pertinenti alla Dimensione Cognitiva (rispettivamente: soddisfazione per la propria vita, per il tempo libero, giudizio sulle prospettive future); per un altro verso si deve constatare, a Bologna come altrove, la necessità di giungere ad una definizione degli indicatori che possano essere ritenuti pertinenti a descrivere

adeguatamente ed accuratamente la Dimensione Affettiva.

L'azione complessivamente disegnata all'interno di questo progetto dovrà, dunque, essere tale da rendere possibile, tra l'altro, la misurazione dei tre indicatori "cognitivi" ed integrarla con la misurazione di una batteria di indicatori sperimentali di genere "affettivo".

Rispetto a queste necessità si aprono due questioni fondamentali, relative ad i temi della *consapevolezza* e della *partecipazione* della cittadinanza. Per quanto concerne, in particolare, l'individuazione e la misurazione di indicatori relativi alla Dimensione Affettiva, è auspicabile ritenere di svolgere l'intero processo di ricerca e rilevazione di questi secondo metodologie che incentivino la partecipazione attiva della cittadinanza. I cittadini dovranno essere sistematicamente coinvolti nell'individuazione degli indicatori pertinenti e nell'identificazione delle variabili ad essi correlate e che li determinano, al fine di poter ottenere da parte di questi stessi cittadini, nella successiva fase di misurazione, un giudizio realmente attendibile, in quanto spontaneo e consapevole, rispetto alla valutazione del proprio vissuto quotidiano posto in relazione al benessere.

L'apporto che CUBE potrà dare, dunque, sarà innanzitutto inerente alla progettazione, la predisposizione e l'organizzazione di percorsi di partecipazione della cittadinanza all'individuazione di indicatori del Benessere Soggettivo (o "percepito") attualmente mancanti o indisponibili/non rilevabili, mediante lo sviluppo di un'azione che costituisca la premessa per lo sviluppo di una buona pratica finalizzata alla misurazione della percezione del benessere in generale.

A questo proposito, va segnalato che CUBE è andato elaborando nel corso degli ultimi anni un protocollo ibrido (etnografico e semiotico) di assistenza e facilitazione dei cittadini nella auto-mappatura del senso/valore del loro vissuto, per come esso è esperito nel contesto del territorio urbano e peri-urbano. L'obiettivo di questa pratica di auto-mappatura (SelfMapping) è quello di consentire tanto a singoli quanto a gruppi di cittadini/individui di sviluppare un'analisi ed una rielaborazione controllate della propria esperienza del quotidiano. Tali analisi e rielaborazioni possono essere di natura generale o, al contrario, essere focalizzate su temi specifici (tra molti possibili, ad esempio, vi è proprio quello del Benessere concepito in termini soggettivi/percettivi) e finalizzate ad ottenere una valutazione strutturale accurata dei temi sondati, valutazione restituibile e divulgabile in diversi formati e di cui il cittadino è totalmente responsabile in quanto autore autonomo, consapevole e non influenzato. In una fase successiva le valutazioni soggettive così raccolte possono essere sottoposte ad una ulteriore analisi esperta (di natura semiotica) da parte dei ricercatori del centro, al fine di selezionarne e riorganizzarne le salienze e nell'ottica di fondare su dati certi successive indagini aventi per oggetto fenomeni e tendenze socio-culturali complesse.

Nel contesto della terza linea di attività inclusa nel presente progetto, CUBE si offre appunto per collaborare con gli altri soggetti del Gruppo di Lavoro allo studio ed alla pianificazione di un programma di monitoraggio ed elaborazione da parte dei cittadini della percezione del proprio vissuto quotidiano, monitoraggio finalizzato alla definizione collettiva e partecipata di una batteria di indicatori del Benessere Soggettivo che integrino quelli già disponibili (o sopperiscano alle lacune esistenti). Tale programma andrà implementato su vasta scala e secondo procedure e modalità metodologiche che potranno essere simili a quelle brevemente descritte sopra e già sperimentate nel corso della attività di ricerca del Centro.

CUBE, inoltre, mette a disposizione le proprie competenze analitiche in ambito semiotico allo scopo di cooperare con i responsabili dell'analisi statistica all'individuazione delle variabili correlate agli indicatori pertinenti tanto alla dimensione del Benessere Soggettivo come alle altre dimensioni BES.

L'integrazione delle competenze analitiche in ambito semiotico messe in campo da CUBE con quelle dei responsabili dell'analisi statistica dei dati, più in generale, va ad inquadrarsi all'interno di una prospettiva in base alla quale il contributo che CUBE si propone di offrire al progetto dovrà confluire nell'attività svolta da quella Agenzia/Centro per la conoscenza, che dovrebbe fungere da catalizzatore collettore di informazioni e dati provenienti sia da enti istituzionali preposti alla loro raccolta ed elaborazione sia di esperienze di organizzazioni che per loro raccolgano e/o analizzino dati e informazioni e di cui si tratta più diffusamente nella linea di attività 4 del presente progetto.

Contributo alla quarta linea di attività “Finalizzazione alla restituzione alla cittadinanza (luogo fisico e virtuale con modalità gestionali partecipative e indipendenti) (Centro per la conoscenza?)”

Creazione di un'Agenzia/Centro per la conoscenza del territorio che rappresenti un osservatorio permanente per l'area metropolitana bolognese (la parola osservatorio forse non andrebbe usata nella comunicazione, per il rischio di confusione con uno strumento tradizionale di analisi). (...)

Il ruolo che CUBE si propone di svolgere all'interno dell'Agenzia/Centro, aldilà delle prerogative più generali indicate in chiusura della trattazione del punto precedente (linea d'azione 3), può essere delineato come segue.

C.U.B.E., attraverso la costituzione del Agenzia/Centro ed in collaborazione con gli altri soggetti partecipanti, assume su di sé la missione di creare le condizioni per sviluppare e rendere massimamente accessibile alla cittadinanza la conoscenza nella nostra area metropolitana, conoscenza derivante tanto dall'acquisizione e dall'analisi dei dati misurati attraverso la batteria di indicatori del benessere, quanto dall'acquisizione e dall'analisi di altri tipi di dati non-strutturati, reperibili attraverso fonti disparate quali la rete, le banche dati di operatori del terzo settore etc.

Questo tipo di conoscenza dello spazio metropolitano, la conoscenza che la metropoli, in un certo senso, ha di sé stessa, è quella che oggi si presta al massimo ad essere trasformata in ricchezza una volta restituita in maniera trasparente ed usabile alla cittadinanza ed è quella che qualifica più chiaramente l'“intelligenza” di una città.

C.U.B.E., in collaborazione con MOODWATCHER e gli altri attori coinvolti nel progetto, è in grado di integrare la metodologia etnosemiotica di osservazione/monitoraggio dello spazio metropolitano (vedi sopra, punto 3) con l'impiego di tecnologie per la raccolta, l'aggregazione ed il mining dei digital data non-strutturati che quotidianamente proliferano in rete (accessibili attraverso social network, applicativi mash-up, RSS feeding etc.)

Attraverso la creazione dell'Agenzia/Centro per la Conoscenza del Territorio, la quantità di dati così raccolti e aggregati sarà impiegata per un'analisi qualitativa semi-automatizzata delle pratiche di fruizione/assunzione/appropriazione dello spazio urbano e peri-urbano agite da

parte degli attori sociali, economici e culturali dell'area metropolitana bolognese.

L'informazione ricavata da questa basilare attività di analisi verrà resa intuitivamente fruibile per successivi, ulteriori processi interpretativi, attraverso l'impiego delle migliori soluzioni di visualizzazione; infine, sarà disseminata attraverso la rete in maniera da essere apertamente accessibile a chiunque.

Al termine dell'intero processo, dunque, dati grezzi, poco perspicui e difficilmente interpretabili, concernenti la metropoli, saranno stati trasformati in maniera da prendere facilmente senso (Data Sense-Making) e prestarsi all'estrazione di conoscenza rilevante per gli scopi più disparati, vale a dire prestarsi per una valorizzazione creativa da parte di soggetti terzi fornitori di servizi avanzati.

In tal senso, secondo la visione e la valutazione di CUBE, la nascente Agenzia/Centro per la Conoscenza dovrà vedere sin dalla fase iniziale/start-up della sua attività la collaborazione stretta tra semiotici, esperti in ambito di Data Sense-Making ed Information Visualization e statistici.

Il Centro dovrà pertanto dotarsi da subito di uno staff di esperti, con mansioni precise: in prima battuta, non solo responsabili di ricerca e analisti dei dati, ma anche esperti di rappresentazione e visualizzazione dell'informazione, senza i quali la divulgazione intuitiva e trasparente di questa stessa informazione alla cittadinanza - vero analista e fruitore finale della conoscenza estratta dai dati, in un'ottica di cognizione distribuita all'interno della intera comunità - diviene impensabile.

I dati concernenti la fruizione dello spazio urbano e peri-urbano costituiscono, infatti, una fonte praticamente inesauribile di ricchezza potenziale per il territorio da cui essi generano, fonte che, allo stato dell'arte, è senza dubbio sotto-utilizzata.

Si pensi, solo a titolo di esempio di una delle molteplici applicazioni del lavoro di Data Sense-Making, alla relativa facilità con cui è già adesso possibile acquisire dati costantemente aggiornati sui principali percorsi di attraversamento dello spazio urbano: questi dati, al momento, sono al più sfruttati nel campo della ricerca operativa per implementare soluzioni che consentano la gestione ottimale dei flussi di traffico. Questo tipo di dati, tuttavia, può essere facilmente integrato con altri dati ricavati dall'analisi dei contenuti veicolati attraverso la rete e con altri ancora ottenuti da un monitoraggio costante del territorio, realizzato attraverso pratiche di auto-mappatura dal basso (SelfMapping) che possono essere portate a compimento da parte dei cittadini stessi.

I dati così agglomerati possono essere sottoposti ad una prima analisi incrociata statistica e semiotica che consente di esplorarne e farne emergere diversi livelli di senso, producendo conoscenza effettiva circa la città e la sua area metropolitana da parte della città stessa, intesa come l'insieme dei suoi attori/cittadini. Accedere in maniera sistematica a questo tipo di conoscenza ci può permettere di intraprendere iniziative, assumere decisioni e sviluppare servizi che vengano incontro a desideri reali e non a bisogni ipotetici, riferendoci ad una forma della metropoli che sia simile a quella sotto cui l'individuo effettivamente percepisce lo spazio urbano e peri-urbano.